

stato direttamente o indirettamente e abbondano perciò di particolari non trascurabili. Anche questa volta gli Slavi passano in sordina, ma quando è la lor volta, le informazioni sono giuste e ampie. Così, per esempio, emerge bene la parte che la Polonia ha avuto nelle guerre contro i Turchi e c'è tutta un'ampia relazione su l'incoronazione di Ferdinando a re di Boemia e del rispettivo « torniamento » organizzato per l'occasione a Praga. Per gli storici poco ferrati l'epoca loro contemporanea è sempre l'ancora di salvezza.

La rappresentazione del mondo slavo riesce lacunosa ancora in un'altra storia universale, in *Delle historie del mondo* che arrivano al 1513 e, scritte da Giovanni Tarcagnota, nativo di Gaeta, ma oriundo della Morea, sono state poi continuate da altri e portate fino ai primi anni del nuovo secolo (1). Esse procedono a mo' di cronologia, senza distinzioni di popoli o di stati e senza descrizioni geografiche. Gli Slavi vi figurano solo in parte. Dei Bulgari si ricordano le guerre con i Bizantini, la conversione al cristianesimo e la sottomissione turca. Dei Croati si dice solo che una parte del loro territorio è soggetto a Venezia. Si ricordano invece gli « Schiavoni » cioè gli Sloveni, le guerre loro con i Longobardi, la cristianizzazione e le irruzioni in Italia. Della Boemia è riassunta brevemente e saltuariamente tutta la storia sino al periodo hussitico. Polacchi e Moscoviti acquistano rilievo solamente nelle parti aggiunte dai continuatori del Tarcagnota, cioè da Mambriano Roseo e da Bartolomeo Dionigi e allora si discorre molto della Polonia, del suo re Enrico IV, delle sue simpatie per l'Italia, ecc. e si discorre pure di Basilio Granduca di Mosca e delle sue guerre con i Polacchi e con i Turchi. Il Tarcagnota viene quindi a confermare quanto si è detto a proposito del Guazzo. E così la messe di storie universali e di storie particolari si esaurisce.

Anzi che vagare fra altre storie generali (2), soffermiamoci su quella che di esse è la più importante: la *Historia d'Europa* (3) di Pier Francesco Giambullari. E' una storia che ha i suoi difetti, non controlla ri-

(1) Io ho consultato un'edizione veneziana del 1610 in 5 parti e in 6 grossi volumi.

(2) Come esempio cfr. G. B. ADRIANI, *Storia dei suoi tempi*, che va dal 1536 al 1574. Per la bibliografia cfr. E. FUETER, *Geschichte der neueren Historiographie*, 3 ed. Monaco-Berlino 1936, e, per le idee e metodi, B. CROCE, *Teoria e storia della storiografia*, 3 ed. Bari, 1927.

(3) P. F. GIAMBULLARI, *Historia d'Europa*, ediz. postuma, Venezia, 1566.